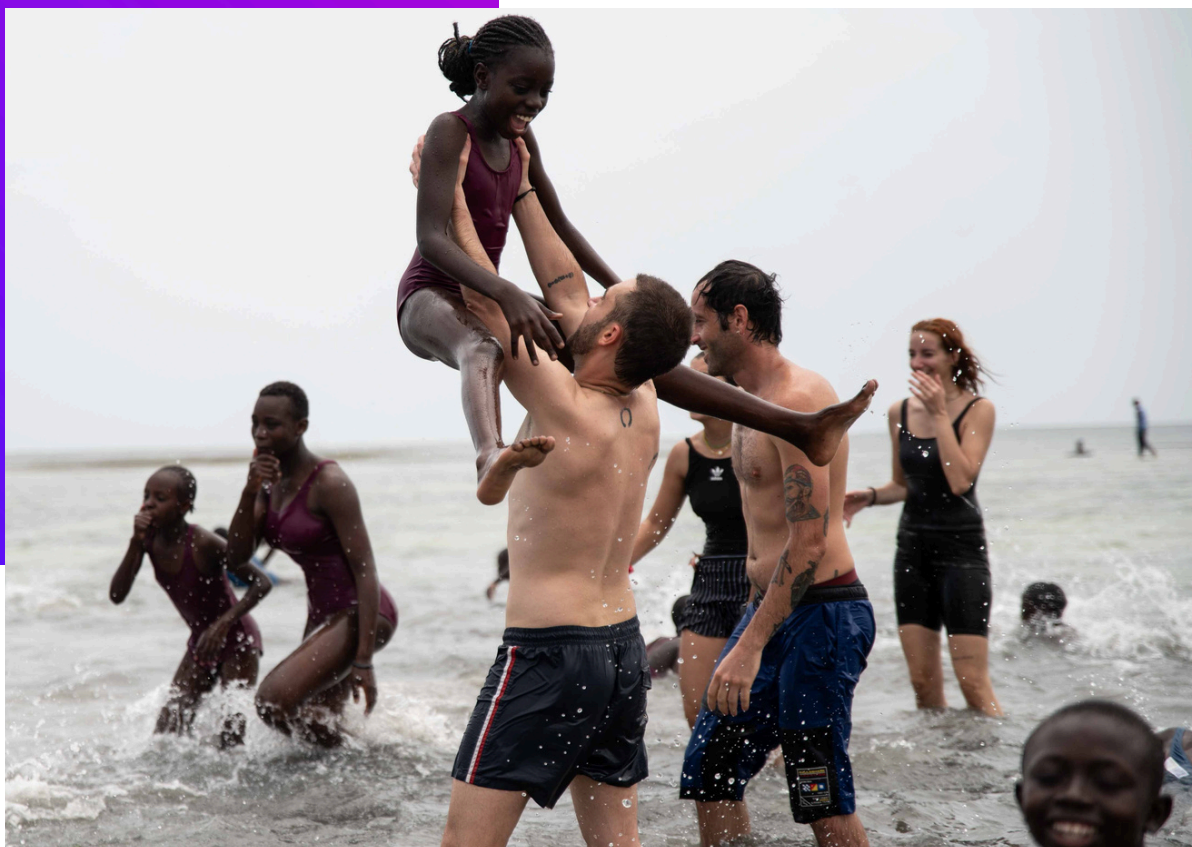


2024

NAIROBI

ESPERIENZA E IMPATTO:
ANALISI DEL QUESTIONARIO
POST-MISSIONE



Immaginiamo un mondo dove ogni giorno possa diventare un buon giorno per sorridere.
Cambiamo il mondo **un sorriso alla volta!**

Introduzione

Il presente report si propone di analizzare i dati raccolti attraverso un questionario somministrato ai volontari che hanno partecipato alle missioni organizzate da "Una Mano per un Sorriso - For Children" in Kenya, a Nairobi. L'obiettivo principale dell'indagine è stato quello di raccogliere feedback e testimonianze dirette sull'esperienza vissuta, al fine di valutare l'efficacia delle attività svolte e individuare eventuali aree di miglioramento per le future iniziative.

"Una Mano per un Sorriso - For Children" è un'organizzazione di volontariato che opera attivamente per la salvaguardia dei diritti umani dei bambini, promuovendo il loro accesso all'istruzione e garantendo un supporto concreto alle comunità locali. Attraverso le missioni in Kenya, i volontari offrono assistenza e supporto in diversi ambiti, contribuendo al benessere e allo sviluppo educativo dei bambini più vulnerabili.

Il questionario è stato ideato per raccogliere impressioni, suggerimenti e valutazioni da parte di coloro che hanno preso parte alle missioni. Le risposte fornite offrono un'importante panoramica sull'impatto delle attività svolte e sulla percezione dei volontari riguardo l'organizzazione, le sfide incontrate e le soddisfazioni tratte dall'esperienza sul campo. Nel seguito del documento, verranno presentati i risultati emersi dall'analisi delle risposte, con l'obiettivo di evidenziare punti di forza e possibili miglioramenti, nell'ottica di rendere sempre più efficace l'azione dell'organizzazione e il coinvolgimento dei volontari nelle future missioni.



L'analisi

56

volontari e volontarie sono partiti per le missioni a Nairobi tra Gennaio e Agosto 2024

11

di loro sono referenti che si sono alternati durante le missioni tra Gennaio e Agosto 2024

19

volontari hanno risposto al questionario del gruppo cura



In ogni missione, della durata di due settimane per Nairobi, si prevede che ci siano sempre **almeno due referenti** per ogni gruppo.

I referenti sono volontari e volontarie che hanno una maggiore esperienza sui luoghi di missione e che riescono dunque a gestire sia i rapporti con i referenti locali sia il gruppo composto da tutti coloro che hanno deciso di partire per la missione.

I referenti rispondono ad un altro questionario per cui i dati delle loro risposte non fanno parte di quest'analisi.



Una panoramica

Accoglienza e integrazione nel gruppo

La maggior parte dei volontari ha riportato un alto livello di accoglienza e integrazione nel gruppo.

Libertà di espressione nel gruppo

Anche in questo caso, la maggior parte dei volontari si è sentita valorizzata e libera di esprimersi, con poche eccezioni.

Informazioni ricevute prima della partenza

La maggior parte dei partecipanti ha ritenuto adeguate le informazioni ricevute, con qualche suggerimento su aspetti logistici e preparativi.

Sicurezza durante la missione

Il senso di sicurezza è stato generalmente alto, con pochissimi casi di disagio.

Esperienza e impatto emotivo

Le risposte evidenziano un'esperienza altamente positiva e trasformativa, con parole chiave come "fortificante", "arricchente" e "empatia".

Situazioni di disagio e supporto ricevuto

Alcuni volontari hanno vissuto momenti di disagio, ma in diversi casi hanno trovato supporto nel gruppo.

Desiderio di partecipare a nuove missioni

Tutti i volontari si sono dichiarati disponibili a partecipare nuovamente a una missione.

Prospettive future nel volontariato

Molti si sentono motivati a continuare, principalmente nell'ambito delle missioni all'estero, ma anche in percorsi di sensibilizzazione.

Utilità del Gruppo Cura

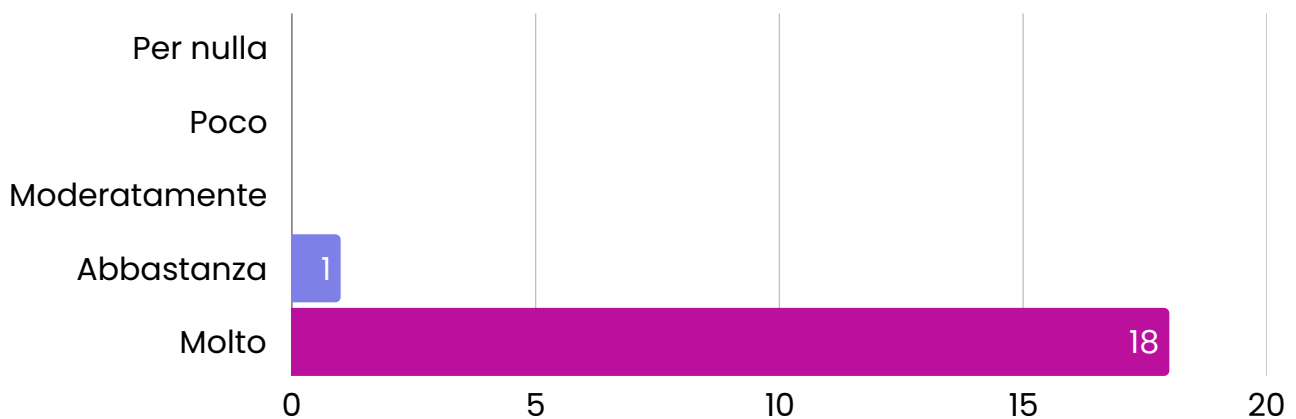
La maggior parte dei volontari ha dichiarato di non sentire il bisogno di un confronto aggiuntivo, ma alcuni lo considerano utile.

**Le domande analizzavano
vari aspetti dell'esperienza
in missione, tra cui:**

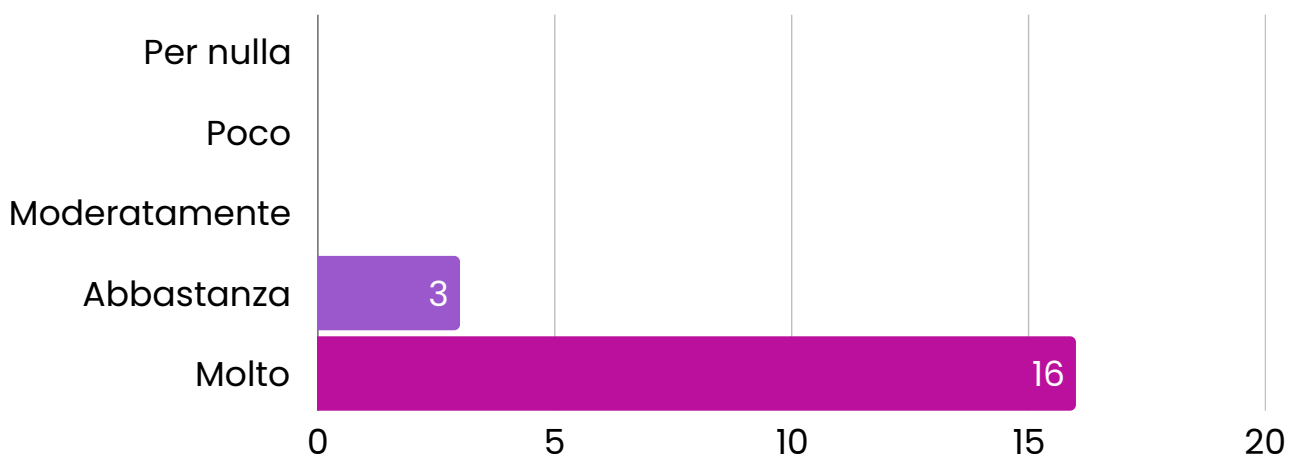
1. Coinvolgimento nella missione
2. Condizioni sul campo
3. Benessere personale
4. Supporto e risorse
5. Possibilità di miglioramento



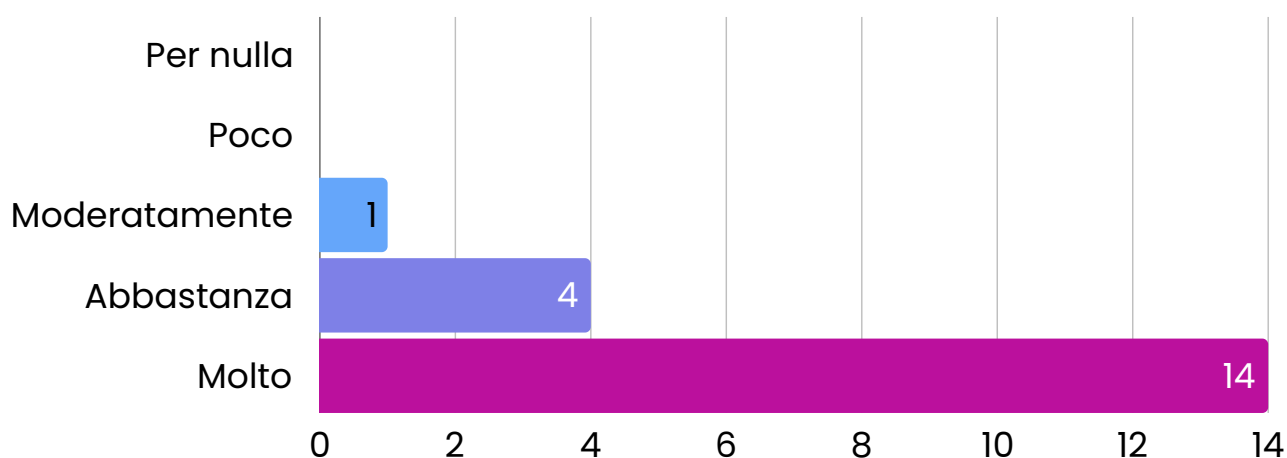
TI SEI SENTITO/A ACCOLTO/A E INTEGRATO/A NEL GRUPPO?



**TI SEI SENTITO/A VALORIZZATO/A E LIBERO/A DI ESPRIMERTI NEL
GRUPPO?**



SENTI DI AVER RICEVUTO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PRIMA DELLA PARTENZA?



Nel dettaglio di

Cos'altro sarebbe stato necessario sapere prima di partire?

emerge che sarebbero stati utili soprattutto

*un'idea più chiara del
livello di apprendimento
che hanno i bambini
nelle varie classi e nelle
diverse attività*

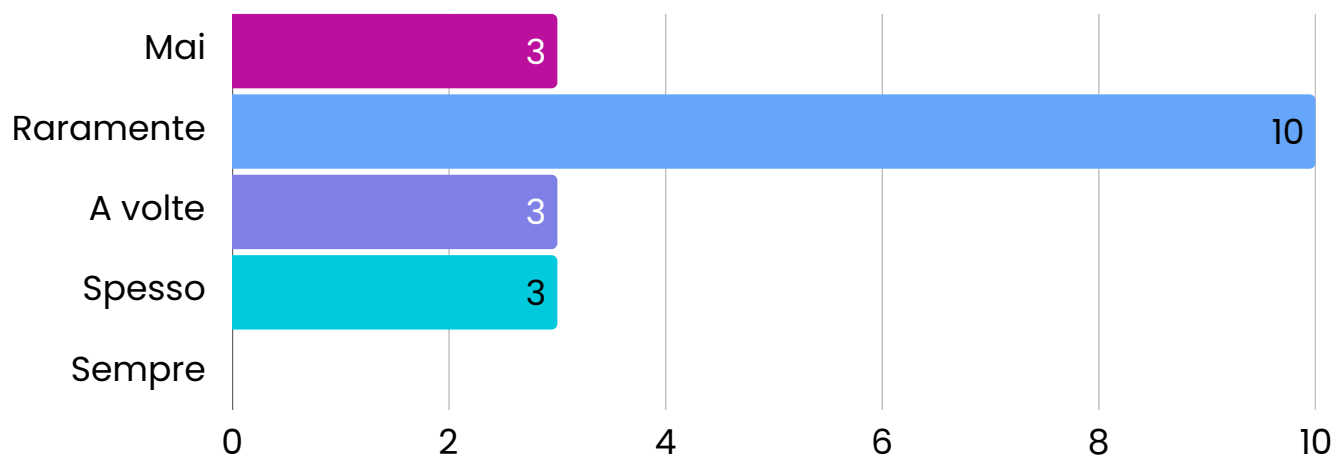
*Il dettaglio delle
attività
extrascolastiche*

*un programma più
dettagliato per quanto
riguarda le attività da
svolgere con i bambini e le
altre attività
complementari tipo la
fisioterapia, la visita in
ospedale o le varie visite a
casa delle famiglie*

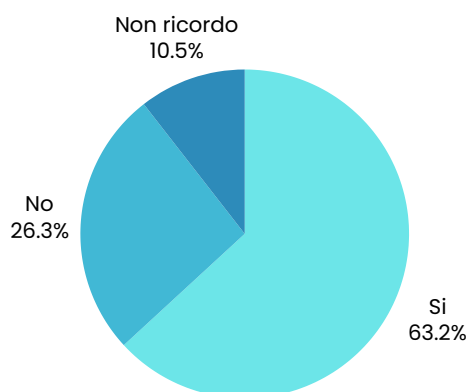
*sapere di dover fare
necessariamente la
sim per avere
internet*

*forse qualche info in
più sul tema della
comunicazione e
della condivisione
dei contenuti social*

CI SONO STATE SITUAZIONI IN CUI TI SEI SENTITO/A A DISAGIO?



IN QUELLE OCCASIONI HAI CHIESTO AIUTO?



La maggior parte dei volontari ha chiesto aiuto (12 su 19, ovvero il 63,2%).

Questo è un segnale positivo: **la maggioranza ha sentito di poter contare su altre persone** ed è stata disposta a chiedere supporto. Ciò significa che, nel complesso, il gruppo offriva un ambiente in cui le persone si sentivano a loro agio nel confrontarsi in momenti di difficoltà.

Una parte significativa (5 persone, il 26,3%) non ha chiesto aiuto.

Alcune potrebbero aver preferito affrontare il disagio da sole, oppure potrebbero non aver saputo a chi rivolgersi o non aver percepito la disponibilità degli altri.

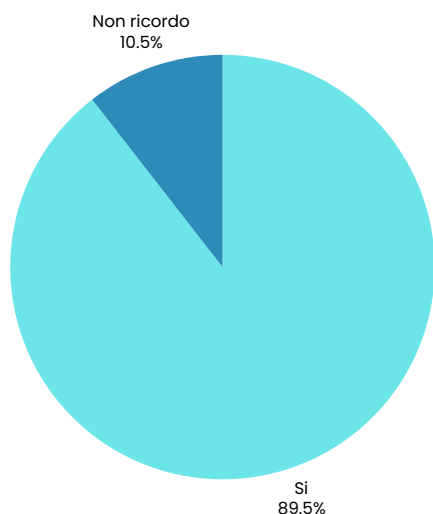
In alcuni casi, poi, potrebbe esserci stata una **difficoltà nel comunicare il proprio bisogno**.

Sarebbe utile approfondire perché questi volontari non hanno chiesto aiuto: è stata una scelta consapevole o c'è stato un problema di accessibilità al supporto?

Due volontari (10,5%) non ricordano se hanno chiesto aiuto

Questo può suggerire che il disagio vissuto non sia stato particolarmente significativo o che il supporto sia stato ricevuto in modo informale, senza una richiesta esplicita.

QUALCUNO TI HA AIUTATO A SUPERARE QUEL DISAGIO, CHE TU L'ABBI CHiesto O NO?



La maggior parte dei volontari ha ricevuto supporto, sia che avessero chiesto aiuto o meno. Questo indica che il gruppo si è dimostrato molto disponibile e proattivo nel fornire aiuto reciproco.

L'alta percentuale di supporto ricevuto evidenzia un ambiente di lavoro collaborativo, dove il disagio non è stato affrontato in solitudine.

Anche coloro che non hanno chiesto aiuto (5 risposte "no" alla domanda precedente) o che non ricordano se lo hanno fatto, **hanno comunque ricevuto aiuto in modo spontaneo o informale.**

Questo dimostra che i membri del gruppo sono stati in grado di percepire quando qualcuno aveva bisogno di supporto, anche senza una richiesta esplicita.

Per 2 persone, il supporto ricevuto potrebbe non essere stato così evidente o significativo da essere ricordato come un aiuto specifico. Potrebbe anche indicare che l'aiuto è stato talmente naturale o informale che non è stato percepito come qualcosa di strutturato o particolare.

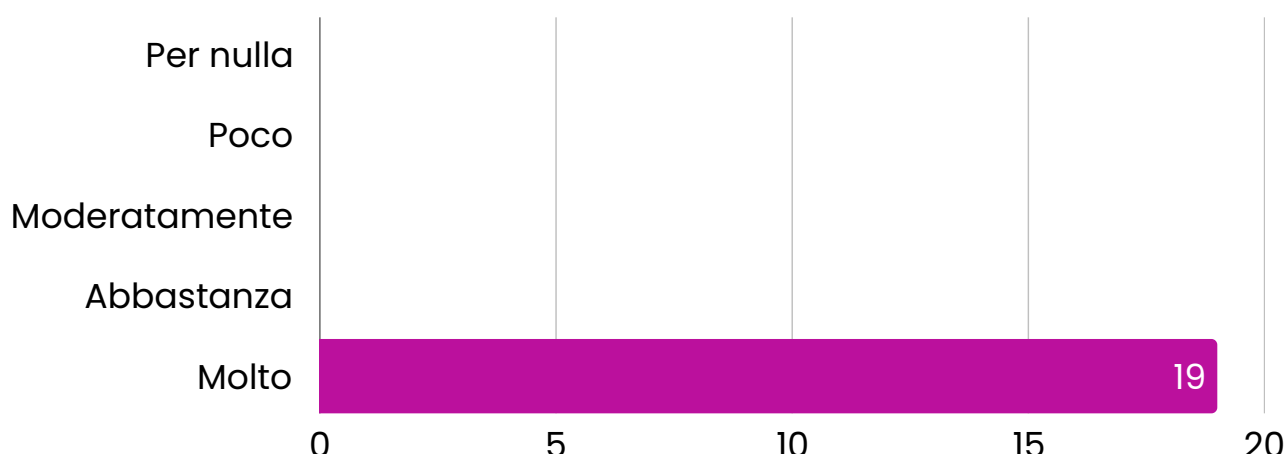
Dato che 12 persone hanno chiesto aiuto e 17 hanno ricevuto supporto, possiamo concludere che anche coloro che non hanno chiesto aiuto abbiano comunque trovato qualcuno disposto ad aiutarli.

La **disponibilità del gruppo a intervenire in modo spontaneo e proattivo** è un elemento positivo da sottolineare.

Aree di miglioramento:

Rafforzare ulteriormente questa cultura di supporto reciproco, magari con attività che incoraggino ancora di più il senso di comunità, per assicurarsi che nessuno si senta escluso o non supportato.

TI SEI SENTITO/A SICURO/A DURANTE LA MISSIONE?



Mi sono sempre sentito molto tranquillo ed al sicuro, l'unico momento in cui c'è stata un po' di tensione nell'aria è stato durante la visita alle case nello slum, ma qualsiasi situazione di possibile pericolo è stata gestita molto bene dai responsabili.

Nessuna: mi sono sempre fidata ed affidata a coloro che ci hanno accompagnato che si sono mostrati cauti e attenti.



Durante la missione, ho costantemente sperimentato un senso di sicurezza. Anche nei rari momenti più critici, i referenti hanno fornito chiare spiegazioni e dimostrazioni su cosa potesse accadere e su come dovevamo comportarci, contribuendo così a mantenere la calma e la fiducia nel nostro approccio alla situazione.



Ci sono suggerimenti che daresti per sentirti più sicuri in quel contesto che hai descritto?

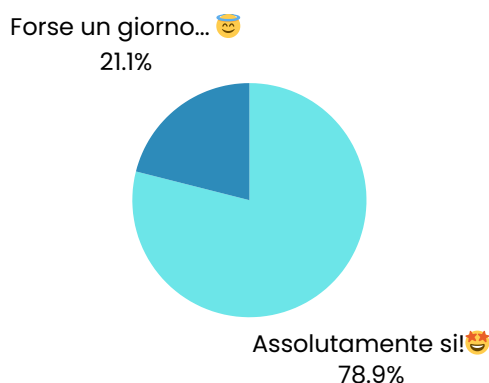
Scarpe adatte a stare nello slum perchè a qualcuno si sono rotte

“

Ci sono persone che possono essere sensibili ad alcune tematiche. Tante persone alle prime armi potrebbero essere "disilluse" sul volontariato ma questo non è il mio caso. Non so se sia stato spiegato nei meetings precedenti. Forse ad alcune persone sarebbe però servito un po' di più.

Credo sia fondamentale avere **fiducia nei referenti** per capire bene la situazione e sentirsi sicuri durante la missione. Quando **i referenti comunicano apertamente e forniscono informazioni dettagliate**, aiuta a ridurre l'ansia e a garantire un senso di sicurezza.

ALLA LUCE DI TUTTO QUELLO CHE HAI VISSUTO, TORNERESTI IN MISSIONE?



La maggior parte dei volontari ha risposto positivamente, indicando che l'esperienza è stata molto significativa e apprezzata. Questo suggerisce che i volontari si sono sentiti coinvolti, soddisfatti e motivati dal progetto, e sono disposti a ripetere l'esperienza.

Le esperienze sono state complessivamente positive.

Le risposte mostrano che, pur essendo soddisfatti dell'esperienza, alcune persone potrebbero avere qualche incertezza o potrebbero aver bisogno di un po' di tempo per riflettere prima di tornare in Kenya.

Questo potrebbe derivare da fattori come:

- La necessità di un po' di riposo o distanza dopo un'esperienza impegnativa.
- Possibile incertezza su come gestire altre priorità nella vita.
- Il desiderio di esplorare altre esperienze di volontariato in futuro.

Il senso di appartenenza e motivazione sono alti.

Il fatto che nessuno abbia risposto "no", nonostante le difficoltà che potrebbero essere emerse durante la missione, è molto positivo.

Questo indica che, complessivamente, l'esperienza di volontariato è stata vista come un'opportunità di crescita e che le difficoltà non hanno intaccato in modo significativo la percezione globale della missione.

La forte percentuale di risposte positive è coerente con le risposte precedenti, dove molti hanno indicato che, nonostante le difficoltà o il disagio, l'esperienza nel suo complesso è stata arricchente.

La voglia di tornare dimostra che le relazioni interpersonali, l'impatto del lavoro svolto, o il valore percepito dalla missione sono elementi che hanno avuto un grande peso nelle risposte.

Sarebbe importante approfondire meglio se ci sono aspetti che potrebbero essere migliorati per aumentare la disponibilità a tornare più frequentemente.

CI SONO DIVERSI GRUPPI DI OPERATIVITÀ NELLA GRANDE ASSOCIAZIONE CHE È UNA MANO PER UN SORRISO FOR CHILDREN. IN CHE RUOLO TI SENTIRESTI DI CONTINUARE AD ESSERE UN VOLONTARIO DELL'ASSOCIAZIONE?

Per questa domanda le risposte potevano essere più di una.



DESCRIVI LA TUA ESPERIENZA IN TRE PAROLE



Questa nuvola di parole è stata ottenuta con il tool Mentimeter inserendo le parole scritte dai volontari e dalle volontarie nel form. Quando le parole vengono ripetute, la nuvola le evidenzia ingrandendole, per cui le parole che vediamo più in grande sono quelle che sono state ripetute da più persone.



Nairobi, Gennaio e estate 2024

La **fiducia** che mi è stata data da Paola che nemmeno conoscendomi mi ha affidato praticamente la classe sui diritti umani. Spero di aver ripagato a pieno la sua fiducia.

L'ultima classe sui Diritti Umani mi ha particolarmente colpito per le risposte date dai ragazzi.

Ma anche la prima lezione quando alla domanda "Cosa sono per te i Diritti Umani", quasi tutti i bambini hanno risposto "**Shelter**" (rifugio).

Le **lacrime** della mamma di Benita mi rimarranno sempre nel cuore.

Quando siamo saliti sul treno di ritorno da Mombasa, ancora prima che il treno partisse, teddy maxwell mi ha preso la mano e mi ha detto "**ma guardiamo fuori dal finestrino insieme?**". Lui sapeva che anche io mi ero emozionata tanto a vedere la savana, sapeva che era la prima volta anche per me, e volevo condividere di nuovo tutta quella bellezza. Voleva che io vedessi tutti gli elefanti che vedeva lui. Non so spiegare bene come mi son sentita, ma è stato come se in quel momento non ci fosse alcuna differenza tra di noi, perché era una **prima esperienza** per tutti, anche per me, di vedere quel luogo incredibile.

La visita alle famiglia in Korogocho, **l'abbraccio** dei bambini la prima volta che ci hanno visti e quando ce ne siamo andati, **ascoltare** le loro storie e i loro sogni. In un disegno in cui i bambini dovevano rappresentare il loro sogno per il futuro, una di loro in fondo al foglio mi ha scritto "grazie per avermi ascoltata e grazie per avermi dato il tempo per pensare"

Il sorriso di pamy...



Mi ha lasciato un segno indelebile **osservare i sogni dei bambini**. In particolare, durante una lezione in cui veniva chiesto ai bimbi di disegnare il proprio sogno, mi ha colpito vedere alcune rappresentazioni quali diventare un calciatore di successo o semplicemente avere una grande casa in cui abitare con i propri genitori.

L'esperienza che più mi ha colpito delle due settimane è stata la **visita all'ospedale** ma nel dettaglio è stato scoprire come alcune persone locali provino disprezzo verso i bambini o le persone con disabilità.. non mi aspettavo di notare nei loro sguardi un tale disprezzo verso le diversità di alcuni bambini

Mi ha colpita la **spontaneità e la naturalezza** con cui i bimbi mi raccontavano, senza timore alcuno, cosa li rendeva felici, tristi o arrabbiati quando, durante i laboratori, chiedevamo loro di esprimere le loro emozioni. E non era mai niente di scontato o di banale: sono sempre stati capaci di prendermi per mano e mostrarmi come fossero felici quando, ad esempio, venivano allo smiling center o avevano la possibilità di mangiare i chapati con un loro amico, o come provassero rabbia quando qualcuno abusava di loro, o ancora la tristezza che sperimentavano quando capitava loro di sentirsi esclusi. E quando hanno cantato "Imagine" sul rooftop, sentendosi tutti quanti i presidenti del Kenya che parlano al loro popolo, ho sentito il mio cuore riempirsi d'orgoglio ed emozione. **Ho capito che da loro ho tanto da imparare**: la speranza, la determinazione, l'amore, la voglia di fare e di mettersi in gioco, il credere profondamente in qualcosa.

In un esercizio di informatica, dovendo redigere una lista della spesa, un bambino ha scritto "aniona", briciole di pane che vengono raccolte e rivendute.



Venerdì 26 gennaio dopo aver visto i bambini catare sul rooftop il ritornello di “Imagine”

La potenza di questi bambini è travolgente, ti prende e senti ogni singolo atomo che viene scosso e si ferma in una posizione scomoda. Non importa quanto puoi lavorare su te stesso, quanta merda il mondo ti ha riservato, loro ti insegnano la **purezza della vita**, di come anche in un posto che ha da offrirti il niente, e quel niente è meno che mai, si riesca ad avere SPERANZA E FEDE.

Vederli lì, a testa alta, a cantare a pieni polmoni, a viverli e a credere ogni singola lettera di quel ritornello, ti leva il fiato. Fidati di me, non torna. Se lo sono presi tutto, se avessi potuto gli avrei dato ancora di più.

Non mi sono mai sentita così tanto **viva**, neanche quando dopo essermi lanciata dagli scogli, che senti la tensione crescere, il cuore che batte veloce. Ti lanci nel vuoto dove l'aria sibila e l'adrenalina esplode. In quell'istante sei libera, il contatto con l'acqua è una scarica di energia e vitalità. Un momento di pura intensità. Eppure in confronto ora mi sento mille volte più viva.

Ogni sorriso, ogni risata, lacrima, abbraccio di questa esperienza mi sembra un respiro della migliore aria che esiste, e sa di felicità e infanzia.

Ce ne sarebbero davvero molte.
Una delle tante è il primo giorno con i bambini pp1/2.. non dimenticherò mai il modo in cui mi studiavano, accarezzavano le mie braccia, toccavano i miei capelli, osservavano il mio colore, vedevano le mie unghie e dicevano che era il loro colore preferito.

In negativo, le proteste, purtroppo. In positivo, le lettere scritte dai bambini nella classe di informatica (Word) che ringraziavano tutti i volontari con parole molto molto belle.

La storia di Andre e del Boss penso non la scorderò mai. Ma ovviamente il progetto che abbiamo portato avanti (tutti, dalla musica, ai diritti umani etc) è stato davvero fantastico.



Un aneddoto che mi ha colpito in modo negativo è stata la notizia di Abraham della bambina che è venuta a mancare il giorno prima che noi arrivassimo, non il tempismo perfetto per comunicarla perchè eravamo appena entrati nella smiling school di Ngomongo.

Un aneddoto che mi ha colpito in positivo è l'apprendimento dei contenuti svolti durante le lezioni da parte dei bambini su tematiche complicate (da università di potrebbe dire).

La cosa che mi è rimasta particolarmente impressa sono il **sorriso** e gli occhietti di un bambino in particolare (Darren) quando uno dei volontari gli ha detto "mi ricordo di te, sei quello che è fortissimo a calcio". Lì mi sono resa conto che è vero che bisogna dare attenzione alla singola persona, ciascuna con il suo nome e i suoi talenti.

Sicuramente la giornata di visita alle famiglie mi ha lasciata anche questa volta senza parole. I racconti di Mama Priestley e Mama David (gli abusi, il rapporto con la criminalità organizzata) sono qualcosa che porterò con me per sempre e che mi hanno lasciato un amaro in bocca per cui continuerò a **lottare** ancora e ancora.

Una delle infinite cose che mi ha colpita è stato il grande **calore umano e fisico** che questi bambini dimostrano e ricercano; in diverse occasioni mi è capitato di vedere i bambini che dopo averci abbracciato si annusavano le mani chiudendo gli occhi e cercando di trattenere il ns odore; è stato incredibile capire quanto affetto, fiducia e stima nutrano nei nostri confronti. E il nostro sentimento è altrettanto forte.

Il saluto di David Beckham 😎

Vedere il piccolo Joseph di 5 anni nella Smiling School di Ngomongo, malnutrito e con la pancia gonfia, che se ne sta in piedi immobile a fissarci. È stato un momento forte, che mi ha probabilmente cambiato la vita e la gerarchia dei valori. "Non sorride mai" ci raccontò Abraham, perché non mangia, vive per strada, e il padre è fuggito. Non so perché, ma questa storia in particolare mi ha segnato per sempre. Pensare al suo parallelismo, ovvero la gioia palpabile che i bambini vivono allo Smiling Center, mi fa capire quanto sia importante il lavoro che abbiamo fatto e stiamo facendo.

La visita alle famiglie. Sentire i racconti delle **famiglie** e delle loro difficoltà, toccare con mano la realtà in cui si trovano immerse mi ha colpito molto. Ma mi ha anche aiutato a comprendere meglio tutto ciò che ho visto nella missione, l'importanza delle scuole e delle attività per i bambini.

Grazie sempre.



*Continuiamo insieme a cambiare il
mondo, un sorriso alla volta.*

*Questo report è stato realizzato da Adriana Angarano, socia volontaria e
referente del gruppo cura di Una mano per un sorriso for children.*